

Treni soppressi, Trenord sotto accusa. E rispunta l'ipotesi FS

Pubblicato: Martedì 4 Luglio 2017



«Un tasso di soppressioni record, mai viste così tante nella storia di Trenord. Se non in un caso, quando cinque anni fa il sistema collassò». È l'accusa arrivata da tutti i **comitati pendolari di Lombardia** di fronte alla raffica di soppressioni previste per il periodo estivo.

Molte soppressioni riguardano alcune linee secondarie, in particolare nella "Bassa", dove si usano i treni Diesel, ma i disagi riguardano anche linee come la Treviglio-Bergamo. E in ogni caso **la protesta ha fatto fare fronte comune a tutti i Comitati** pendolari, che già si erano mossi singolarmente nelle settimane passate (qui quelli del quadrante Nord-Ovest, in cui è compresa la provincia di Varese).

Il coordinamento dei comitati pendolari **imputa le cancellazioni estive a due motivazioni principali**. Da un lato, il fatto che i **treni più moderni richiedono «ancora più manutenzione** del materiale vecchio a causa della maggiore complessità tecnologica e impiantistica»: «ne è una prova il numero di soppressioni registrate su linee gestite con materiali appena acquistati da Regione, treni delle serie più recenti che girano con l'aria condizionata guasta o che perdono acqua di condensa sui sedili o che girano con porte guaste per successivi giorni interi». E soprattutto i **pendolari segnalano un altro problema definito «strutturale»**: si parla infatti della «**indisponibilità cronica di personale viaggiante**» che diventa evidente a ridosso dei periodi di ferie, quelle estive ma anche quelle del periodo natalizio e d'inizio anno. «con picchi di cancellazioni che non possono essere attribuite ai guasti e ad un'azienda sana».

Dal versante dell'opposizione il **Pd ha chiesto nuovamente investimenti** e un piano di acquisto per

150 nuovi treni. «È quello che faremmo noi» ha detto il capogruppo **Alessandro Alfieri**, ostentando sicurezza in un campo in cui gli impegni di spesa richiedono decine di milioni di euro. «Investimenti [che] si possono fare da subito», senza attendere il referendum. «Tra un po' ci diranno che se vince il Sì faranno i binari d'oro e sui treni serviranno champagne».

Alfieri non è andato molto distante, nell'iperbole. «Se vincessero il sì, avremmo le risorse per sistemare tutte le linee ferroviarie regionali e **mettere delle Ferrari al posto dei treni**» ha detto l'assessore alle infrastrutture **Alessandro Sorte**. Che nel frattempo, più concretamente, deve far fronte al pasticcio combinato con il Canton Ticino, che **rischia di togliere 1,8 milioni di euro l'anno** al trasporto pubblico transfrontaliero (mercoledì previsto l'incontro in Regio Insubrica).



Il presidente di Regione **Roberto Maroni** ha rinviato la risposta prima di tutto a **Trenord**: «**ho chiesto alla società di rispondere subito**, ed è quello che farà», ha assicurato ieri. La prima risposta di Trenord è arrivata a stretto giro.

Leggi anche

- **Milano** – Nuovi treni, capotreno e operai d'officina, i numeri di Trenord

Quanto agli interventi nel futuro, nelle parole di Maroni c'è un riferimento significativo: «Sono interessato a capire che cosa serve per evitare questi disagi: investimenti, nuovi treni, miglioramento della rete. **Ne ho parlato con l'amministratore delegato di Fs Renato Mazzoncini** nei giorni scorsi». **Il gruppo FS sta rafforzando il suo ruolo nel trasporto pubblico locale**: con un bilancio da miliardi e una redditività da record, la società guidata da Mazzoncini sta facendo acquisti tra le società locali (ad esempio con l'ingresso nella Metropolitana 5 di Milano con il 36%). Oggi Trenord vede partecipazione paritetica tra la statale Trenitalia (FS) e la regionale FNM, ma da tempo è sul tavolo l'ipotesi di una maggiore partecipazione del gruppo FS.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it